



La classifica 2017 del Sole 24 Ore misura con 42 indicatori l'evoluzione del benessere economico e sociale nelle province italiane

Belluno prima in qualità della vita

In coda Caserta e Taranto - Arretrano Milano (8° posto), Roma (24°) e Torino (40°)

È Belluno la regina 2017 della Qualità della vita, l'indagine del Sole 24 Ore del Lunedì che misura il benessere economico e sociale delle 110 province italiane. Sul podio salgono Aosta (vincitrice nel 2016) e Sondrio. Nei primisette posti ci sono solo province alpine. In coda Caserta, mentre Taranto scende al penultimo posto e Reggio Calabria si piazza al terz'ultimo. In arretramento le

grandi province: Milano scende dal secondo all'ottavo posto, Roma al 24° (-11) e Torino al 40° posto (-5). L'indagine viene realizzata utilizzando 42 indicatori, suddivisi in sei macro-aree. Sei i nuovi parametri: acquisti online, gap retributivo di genere, spesa in farmaci, consumo di suolo, anni di studio degli over 25 e indice di litigiosità nei tribunali.

Marco Biscella ► pagina 12

Qualità della vita

I RISULTATI

La mappa del buon vivere premia le Alpi

I primi sette posti sono occupati solo da province di montagna - In Campania e Puglia i trend peggiori

di **Marco Biscella**

La miglior qualità della vita? Si respira in montagna, sulle Alpi. Da Belluno, che si aggiudica la 28a edizione dell'indagine annuale realizzata dal Sole 24 Ore, e passando a zig-zag tra cime e tornanti attraverso Aosta, Sondrio, Bolzano, Trento e Trieste fino ad arrivare a Verbano-Cusio-Ossola in Piemonte. I primi sette posti della classifica che misura il benessere, non solo economico, dei territori italiani - miscelando 42 indicatori in sei macro-settori (si veda l'articolo sulla metodologia a pagina 14) - sono tutti occupati da province alpine. E tutte, escluse Aosta e Trento che perdono qualcosa, sono in miglioramento rispetto al ranking 2016.

In coda alla graduatoria, invece, finiscono soprattutto le aree di Campania e Puglia: ben otto nelle ultime dieci posizioni, con Caserta maglia nera 2017 e Taranto al penultimo posto. Al terz'ultimo c'è Reggio Calabria. A sancire il verdetto è il trend di fondo, che mostra, attraverso i risultati dei singoli indicatori, come il divario tra Nord e Sud del Paese tenda sempre più ad ampliarsi, tanto che per trovare

la prima provincia del Sud e Isole bisogna scendere fino al 52° posto di Oristano. Le aree centro-settentrionali, infatti, non solo ribadiscono i loro primati storici negli indicatori economici (dalla ricchezza al lavoro), ma guadagnano spazio anche nel ranking - come demografia e tempo libero - un tempo appannaggio dei territori del Sud, che alla fin fine riescono a primeggiare in blocco esclusivamente nell'indicatore legato alla diffusione della banda larga.

E le grandi città? A parte Palermo, che guadagna due posizioni rispetto al 2016 (ma siamo pur sempre al 97° posto), e Napoli, che conserva il suo 107°, tutte le altre perdono terreno: chi più (Genova, -27 posizioni) e chi meno (Torino - 5; Milano, quest'anno all'ottavo posto, Bologna e Firenze che scendono di sei caselle, e Roma in retromarcia di 11 posizioni fino all'attuale 24° posto).

Il podio alpino

Belluno, dunque, come nel 1990, anno in cui venne pubblicata dal Sole 24 ore del Lunedì la prima edizione della Qualità della vita, torna sul gradino più alto della classifica, recuperando rispetto

al 2016 tre posizioni. Merito soprattutto della piazza d'onore, alle spalle di Verbania, conquistata negli indicatori Giustizia e sicurezza; del terzo posto, preceduta solo da Milano e Bolzano, nel settore Ricchezza e consumi; della quinta posizione nell'ambito Demografia e società. A livello invece di singoli parametri Belluno vince per il minor numero di rapine in rapporto alla popolazione e si aggiudica la medaglia d'argento per basso valore dei protesti pro capite e quella di bronzo per il tasso di occupazione.

Al secondo posto scivola la



Peso: 1-7%, 12-32%

primatista del 2016, Aosta, che conferma il suo primato nella categoria Demografia e ambiente, ma "paga" il 63° posto nel macro-settore Lavoro e innovazione. Sul gradino più basso del podio sale Sondrio, grazie alla vittoria nell'area Ambiente e servizi, ma con la palla al piede (75° posto) della performance nel lavoro: l'area valtellinese, infatti, è zavorrata da una crisi bancaria che ha contagiato anche il tessuto imprenditoriale (si veda il reportage pubblicato dal Sole 24 Ore il 14 novembre scorso).

Sud fanalino di coda

Nella parte bassa della classifica, oltre al terz'ultimo posto di Reggio Calabria, spicca in negativo la presenza di province campane (Avellino al 102° posto,

Salerno al 105°, Napoli al 107° e Caserta al 110° e ultimo posto) e pugliesi (Foggia al 103°, Lecce al 104°, Brindisi al 106° e Taranto al 109°), tutte in arretramento, tranne Napoli, che è stabile. La maglia nera Caserta, a parte i brillanti secondo posto per indice di vecchiaia e terzo per tasso di natalità, in 16 indicatori su 42 naviga costantemente oltre la centesima posizione.

Le grandi città

Nella Qualità della vita, stilata a livello provinciale, non si può ignorare il peso dei grandi capoluoghi nelle rispettive aree geografiche. E in questa graduatoria si registra, come detto, un generale calo delle grandi città. Milano, per esempio, frena su Ambiente e servizi, mentre in Giustizia e sicurezza finisce all'ulti-

mo posto. Anche Roma arretra negli indicatori economici, perde il primato in Cultura e tempo libero (a vantaggio di Firenze), mentre nei parametri dell'ordine pubblico resta stabile al penultimo posto.

Le curiosità

Spulciando, infine, tra le curiosità e i record della Qualità della vita 2017, emerge che la provincia più dinamica, rispetto ai risultati dello scorso anno, è stata Ascoli Piceno, capace di recuperare ben 27 posizioni, risalendo dal 42° al 15° posto. In forte recupero anche Crotone, che dal 106° posto è riuscita a scalare ben 21 posizioni, Pescara (+19) e Treviso (+18). Sul fronte opposto, invece, due province liguri-Savona, che ha subito un vero e proprio smot-

tamento, perdendo addirittura 34 posizioni (dal 24° al 58° posto), e Genova, scivolata dal 21° al 48° posto (-27) - più Massa Carrara, che in un solo anno è scesa dal 49° al 72° posto (-23).

Movimenti bruschi, certo, legati al fatto che rispetto alla 27a edizione della Qualità della vita sono cambiati ben sei indicatori, una scelta dettata dall'esigenza di tener maggiormente conto dell'evoluzione sociale, economica e degli stili di vita degli italiani.

Le migliori regione per regione

Regione	Miglior provincia	Posizione 2017
Abruzzo	Teramo	60
Basilicata	Potenza	67
Calabria	Crotone	85
Campania	Benevento	95
Emilia Romagna	Bologna	14
Friuli Venezia Giulia	Trieste	6
Lazio	Roma	24
Liguria	Genova	48
Lombardia	Sondrio	3
Marche	Ascoli Piceno	15
Molise	Isernia	78
Piemonte	Verbano-Cusio-Ossola	7
Puglia	Bari	86
Sardegna	Oristano	52
Sicilia	Ragusa	80
Toscana	Siena	11
Trentino-Alto Adige	Bolzano	4
Umbria	Perugia	49
Valle d'Aosta	Aosta	2
Veneto	Belluno	1

IL CALCOLO DEI PUNTI

I «voti» nei 42 parametri

- Mille punti vanno alla provincia con il valore migliore. Il punteggio per le altre scende in funzione della distanza del valore di ciascuna rispetto alla prima classificata (fatta salva la necessità di attribuire un punteggio d'ufficio nei casi di eccessivo distacco tra due province successive, per isolare fenomeni anomali, o di riparametrare i punteggi in caso di classifiche piatte)
- Alle province di più recente costituzione, qualora indisponibili gli specifici dati statistici, sono stati attribuiti gli stessi valori della provincia di origine

Il voto finale

- La classifica finale è costruita sulla media aritmetica semplice dei singoli punteggi delle sei aree d'indagine

Metropoli in affanno

Frenata soprattutto dai parametri sulla sicurezza, Milano scivola dal secondo all'ottavo posto, mentre Roma scende al 24° (-11 caselle)



Peso: 1-7%, 12-32%



PRIMATI E DIVARI

L'Eldorado delle Alpi e un Paese che si muove

di Aldo Bonomi

Le classifiche sono verticali e per loro natura inducono al competere per salire in alto, scalando gli indicatori della fredda statistica. I processi sociali ed economici e le lunghe derive del cambiamento agiscono nell'orizzontalità del territorio in metamorfosi. Per tenere

assieme queste "convergenze parallele" occorre aggiornare gli indicatori e leggere i dati non solo in verticale, ma anche nell'orizzontalità per fare società.

E-commerce, gap retributivo, consumo di suolo, numero medio degli anni di studio e indice di litigiosità che fa affollare i tribunali sono alcuni tra gli indicatori aggiunti quest'anno

nelle varie sezioni dell'indagine del Sole 24 Ore del Lunedì per capirne di più sulla qualità della vita.

Continua ► pagina 12

L'EDITORIALE.

Le piccole Eldorado e la metamorfosi nell'Italia dei distretti

di Aldo Bonomi

► Continua da pagina 1

Per leggere le dinamiche sulla qualità della vita serve anche scomporre e ricomporre le province italiane azzardando uno sguardo "da cluster" orientato a individuare piattaforme territoriali dall'area vasta che, come si sa, delineano i rapporti del vivere e del produrre nei luoghi, rispetto ai flussi del cambiamento che li investono.

In alto si conferma ormai da anni il posizionamento e la tenuta del distretto alpino, che - da Aosta a Sondrio e Trento, giù fino a Gorizia-Trieste - consolida il primato, alternando l'una o l'altra provincia nella primazia, quest'anno assegnata a Belluno. Si conferma piattaforma di confine tra l'Europa del burro e l'Europa dell'olio, fertile territorio per qualità della vita.

Poi c'è Milano, che da un po' di anni sta sempre lì in alto, agganciata ai flussi economici internazionali. Città a forte innovazione che sta in mezzo alle piattaforme produttive del Nord-Ovest tra Torino, dove i vuoti del fordismo si fanno sentire, e le piattaforme del "produrre per competere" di Lombardia e Veneto, ove i territori della manifattura e delle città si riposizionano attraversando la crisi dei distretti produttivi e riposizionandoli per reddito, affari e lavoro. Così come avviene lungo l'asse della Via Emilia, con Parma, Reggio Emilia, Modena e la stessa Bologna in transizione come città-regione.

Il confine di quell'Appennino è bucato dall'alta velocità che ci porta nell'Italia di mezzo dove sono nati più che altrove i distretti produttivi (Giacomo Becattini). E vengono avanti i nuovi distretti della grande bellezza

centrati dall'Istat, dove turismo e cultura si fanno vettore economico in territori che vanno da Livorno a Rimini passando per Siena e Firenze, per l'Umbria e fino ad arrivare ad Ancona.

Poi si arriva alla provincia di Roma, che segna con il suo scendere di classifica (-11 posti) le difficoltà del suo ruolo trainante nell'Italia centrale. Un po' come Genova (-27 posti), che dà il segno degli affanni dell'asse ligure. Tutti questi processi di lunga deriva socio-economica si posizionano comunque nella par-



Peso: 1-3%, 12-18%



te che sta sopra alla cinquantesima posizione su 110 della classifica, pur con le dovute eccezioni in alto e in basso.

Come sempre, in basso si scende a Sud. Dove però mi pare utile segnalare tratti e segnali di speranza: il lento formarsi di un asse Napoli-Bari, ove spicca la risalita di Potenza e Matera (credo serva essere Capitale europea della cultura nel 2019), mentre la questione Ilva pesa su Taranto. Così come nelle nostre due isole, piattaforme nel Mediterraneo, sono presenti piccoli segnali di risalita di province trainanti come Palermo e Cagliari.

Scomposte e ricomposte, analizzando le classifiche parziali secondo i parametri statistici, ognuna di queste piattaforme territoriali svela punti di forza e di debolezza: per reddito, risparmio e consumo, l'Italia del "produrre per competere" sta tutta sopra, con Milano e i distretti al-

pini, così come per affari, lavoro e innovazione. Restano in cima i distretti alpini per servizi e welfare, mentre si vedono in difficoltà i territori del produrre ove ai parametri del Pil (Prodotto interno lordo) andrebbero aggiunti quelli del Bes (Benessere equo e sostenibile) che fa apparire ad esempio la nuvola di inquinamento che copre e attanaglia la Pianura Padana.

Il Bes rimanda a quegli indicatori di demografia, famiglia e integrazione dove, al di là dei soliti territori del distretto alpino, appaiono come luoghi di coesione sociale le città medie della grande provincia italiana, nei quali tengono ancora il welfare familiare e la coesione sociale come fattore di integrazione e di supporto al reddito, al risparmio e ai consumi.

Invece sui temi della giustizia e della sicurezza si posizionano non a caso negli ulti-

mi posti le grandi province metropolitane come Bologna, Firenze, Bari, Roma e Milano, anche se sappiamo che la concentrazione territoriale spesso rimanda a un senso di insicurezza più percepito che reale. Di nuovo, su questo indicatore vi è un piccolo segnale che vede Palermo e Napoli venire prima delle grandi aree già citate in precedenza.

È l'eterno dilemma dei poli che attraggono i flussi. Infatti, a far da contrappeso ai dati sulla sicurezza, è l'indicatore cultura, tempo libero e partecipazione che, per turismo e ruolo culturale attrattivo, vede le grandi città posizionarsi assieme a quelle dei distretti della grande bellezza ai primi posti della classifica.

Tornando alla classifica generale, visti i singoli parametri, questa si compone - si sarebbe detto un tempo - dall'eterno oscillare del pendolo tra città e contado, che oggi vede il ridisegnarsi del rap-

porto tra grandi aree metropolitane, città medie e territori della provincia. Osservato dai territori appare un quadro a geometria variabile della metamorfosi in atto nel sistema Paese per ricollocarsi con le sue cento città e le sue cento province.

Usiamo le classifiche non solo come lettura critica o di orgoglio da primazia, per collocarci nel contesto della competizione, ma anche come strumento utile per mobilitare la "coscienza dei luoghi", in questa epoca turbolenta di cambiamento e riposizionamento.

bonomi@aaster.it

LA VERITÀ OLTRE IL PIL

Dove contano di più legami sociali, sicurezza e integrazione le province medie battono le metropoli

ISEGNALI DAL SUD

Divario sempre forte ma emergono indicazioni positive sull'asse Napoli-Bari e da Sicilia e Sardegna



Peso: 1-3%, 12-18%

La metodologia. Le sei macro-aree, i 42 indicatori e i calcoli per ottenere il punteggio finale ▶ pagina 14

Qualità della vita

GRADUATORIE DI SETTORE E METODOLOGIA

Per fotografare la vivibilità servono 42 scatti

Sei novità: acquisti online, gap retributivo, spesa in farmaci, consumo di suolo, anni di studio, indice di litigiosità

Marco Biscella

Sei grandi fotografie, 42 scatti e più di 4.600 "dettagli" sotto osservazione. Sono gli ingredienti utilizzati per cucinare la Qualità della vita 2017. Un corredo statistico imponente, che serve per coprire in modo uniforme tutte le 110 province d'Italia. Ma vediamo, in estrema sintesi, i sei ambiti dell'indagine (nelle tabelle a fianco sono pubblicate le sei "classifiche di tappa", vera e propria anticamera della graduatoria finale, ospitata nella prima pagina di questo speciale dedicato alla ricerca).

Nella prima categoria, denominata **Ricchezza e consumi**, vengono raccolti gli indicatori più economici. Con un'avvertenza: redditi e risparmi non rappresentano, da soli, parametri esaustivi e sufficienti per misurare benessere e vivibilità, ma restano pur sempre pre-requisiti fondamentali. E qui debutta uno dei sei nuovi indicatori dell'edizione 2017: gli acquisti online, visto che l'e-commerce non è solo un canale di vendita sempre più diffuso, ma pure un

moltiplicatore di benessere, con la sua capacità di generare indotto, dai servizi di logistica ai posti di lavoro. In questa categoria il Nord fa la parte del leone, con Lombardia e Triveneto che dominano la top five, mentre la Campania fa registrare le performance peggiori.

La stessa avvertenza vale anche per la seconda area d'indagine - **Lavoro e innovazione** -, perché spirito d'intraprendenza, possibilità di impiego e nuove iniziative sono tutti sintomi di un buon tessuto economico e di vivacità. In questo ambito rientrano, dunque, numero di imprese registrate per 100 abitanti, tassi di occupazione e disoccupazione giovanile (quest'anno la fascia interessata non è più 15-24 anni, ma si è allargata agli under 29), quota di export sul Pil provinciale, rapporto depositi/impieghi, startup innovative e (seconda new entry) gap retributivo di genere. In questa macro-area irrompe sulla scena il Centro-Nord, con Ascoli Piceno al top e Reggio Emilia sul podio, alle spalle di Milano. In coda le province di Reggio

Calabria, Ogliastro e Taranto.

La categoria **Ambiente e servizi** introduce due nuovi parametri: spesa in farmaci per abitante e consumo di suolo - che affiancano la tradizionale pagella di Legambiente sugli ecosistemi urbani e altri parametri su servizi e welfare. Qui le province di media dimensione si comportano come tanti Giano bifronte: occupano il podio (Sondrio, Trieste e Livorno), ma si piazzano pure agli ultimi tre posti (Chieti, Frosinone e Fermo, maglia nera). Quanto al Sud, non solo non occupa le ultime posizioni (come in quasi tutte le altre classifiche di tappa), ma riesce pure a piazzare Matera nella top ten.

Demografia e società è la quarta area d'indagine, con un indicatore nuovo di zecca: il numero medio di anni di studio degli over 25. In questo ambito, dove rientrano criteri storici (densità abitativa, tasso di natalità, indice di vecchiaia, laureati ogni mille giovani), le località alpine la fanno da padrone (vince Aosta, seconda Trento e terza Bolzano).

Nella quinta macro-categoria, denominata **Giustizia e sicurezza**, accanto ai classici indicatori su furti d'auto e in casa, scippi e frodi informatiche (i reati più avvertiti dai cittadini), fa il suo ingresso l'indice di litigiosità. Motivo? Immaginate che una provincia sia come un condominio: meglio vivere in una palazzina tranquilla, piuttosto che con vicini di pianerottolo riottosi e pronti a litigare su tutto. Quest'area dell'indagine è la più penalizzante per le grandi città: agli ultimi tre posti si piazzano Bari, Roma e Milano (110° posto), mentre ad aggiudicarsi la vittoria di tappa è Verbano-Cusio-Ossola.

Infine, l'area **Cultura e tempo libero**, dove contano - come sempre per la Qualità della vita del Sole 24 Ore - la diffusione di spettacoli, librerie, sale cinematografiche, luoghi di ritrovo, ma anche associazionismo sportivo e nonprofit. I risultati? Vince Firenze, davanti a Roma e Siena. Nella parte più bassa della classifica, invece, si trovano Ogliastro, Medio Campidano e Crotona.

Classifiche a cura di:
Michela Finizio,
Andrea Gianotti
e Marco Guerra

Si allarga il divario

Le province del Nord non dominano solo nelle statistiche economiche ma conquistano posizioni migliori anche negli indicatori demografici

Peso: 1-1%, 14-90%

La prima e la ultima

La comunità fa la forza

Belluno è capoluogo di un a provincia vivace e vitale, dove si inanellano riconoscimenti per l'eccellenza in campo economico, ambientale e sociale. C'è un forte senso di identità e coesione sociale. I punti deboli: il Pil in affanno, i giovani che emigrano e le infrastrutture con le valli.

Katy Mandurino > pagina 13



Qualità della vita

LA PRIMA E L'ULTIMA CLASSIFICATA

Belluno oasi di benessere

Provincia «splendente» per ricchezza, lavoro, servizi e sicurezza

di **Katy Mandurino**

In nome è di origine celtica: significa "città splendente". E forse bisogna partire da qui per spiegare la particolarità di Belluno, la provincia geograficamente più settentrionale del Veneto, stretta tra le Dolomiti e le Prealpi, città - come la definiva nel 1960 Dino Buzzati, scrittore e poeta nato da queste parti - «dalla personalità speciale», in cui si fondono l'architettura veneziana e il mistero delle spigolose montagne.

Belluno è capoluogo di un territorio vivace e vitale, dove si inanellano riconoscimenti per l'eccellenza espressa in campo economico, ambientale, sociale. È il miglior territorio nella Qualità della vita 2017 grazie alle ottime prestazioni nella macro-area del-

la ricchezza (si piazza al secondo posto, per esempio, per i bassi protesti procapite, 2,5 euro in media), nell'ambito del lavoro e della produzione (terzo per tasso di occupazione, quinto per quota di export sul Pil), nella sicurezza e nella giustizia (al primo posto per basso numero di rapine, al secondo per i pochi furti d'auto, al primo per basso indice di litigiosità). «Qui si lasciano ancora le auto aperte - sorride il presidente di Confindustria Belluno-Dolomiti, Luca Barbini -. C'è poca delinquenza, si vive bene».

I servizi al cittadino non mancano: Belluno è al quinto posto per sportelli Pos e Atm ogni mille abitanti e si piazza al quarto posto per acquisizioni di cittadinanza italiana ogni 100 stranieri residenti. «Da cinque anni il Comune orienta le politiche amministrati-

ve al miglioramento dei servizi - spiega il sindaco di Belluno, Jacopo Massaro, sostenuto da tre liste civiche, appena riconfermato per un altro quinquennio con il 63,1% dei voti -. Abbiamo cercato di far-



Peso: 1-2%, 13-46%

lo a dispetto della crisi e proponendo una visione positiva che potesse fare da traino allo sviluppo economico».

Insomma, la qualità della vita come strumento per la crescita economica. Ne sono prova, per esempio, i progetti di rigenerazione urbana: il recupero dell'area di Lambioi, ex zona abbandonata e degradata, riconvertita a parco cittadino sulle rive del Piave. Oppure la riqualificazione delle vie del centro storico con l'apertura di spazi di co-working, incubatori di start up che hanno portato alla riapertura di negozi chiusi da anni. «L'obiettivo è rimettere in moto un ciclo economico, che coinvolga anche gli investimenti privati - aggiunge il sindaco -. Crediamo molto in questa politica, tanto che, grazie a un progetto di riqualificazione che prevede appartamenti a canoni calmierati, biblioteche e cineteche, abbiamo vinto il bando statale per le periferie, per il quale riceveremo dallo Stato 18 milioni di contributi su un business plan che ne svilupperà 35».

Ma le politiche attive per il miglioramento sociale e civile non sono l'unico fattore di successo. «La caratteristica dei bellunesi è di avere una silenziosa laboriosità - spiega Massaro -. La protesta è sempre contenuta e composta, il senso della comunità è molto forte». Lo si vede nella raccolta dei rifiuti: la città è al terzo posto in Italia per produzione di differen-

ziata (i premi di Legambiente parlano chiaro) e ha la Tari più bassa del Paese, segno di un senso civico che, con le sole "campane" stradali, ha fatto miracoli.

Spiega il sociologo Diego Cason: «Le città piccole e periferiche (Belluno conta 205 mila abitanti, ndr) godono del vantaggio della reciprocità. Qui c'è partecipazione, le attività che servono al singolo devono servire all'intera comunità. La condizione periferica fa sì che il riferimento sia una realtà di solidarietà collaborativa, non di interesse personale». E poi c'è un elemento imprescindibile, la montagna: «Le cime impongono un limite visivo sempre presente - continua Cason -, che suscita impegno per superarlo. È un vincolo con cui si deve convivere e contro il quale si va a sbattere, come è successo con la tragedia del Vajont. Per questo qui ci sono una vitalità e produttività tutte particolari».

Il discorso vale per l'intero territorio bellunese. Nella provincia il 50% degli occupati è addetto alla manifattura, contro una media del 36% del Veneto, del 27% dell'Italia, del 12% dell'Europa. Qui ha vita il distretto mondiale dell'occhialeria, con colossi come Luxottica, Marcolin, Sàfilo e De Rigo, ma anche aziende tecnologicamente avanzate come quelle della micro-meccanica o del distretto del freddo, che esporta per il 90% della produzione. I comparti dei prodotti plastici

piuttosto che dell'alimentare hanno saputo adeguarsi ai tempi ed esportano su nuovi mercati.

Per effetto della sciagura del Vajont il territorio ha ricevuto 210 miliardi di vecchie lire che hanno permesso di infrastrutturare il territorio, compensando la mancanza di autonomia amministrativa che invece vige nelle aree direttamente confinanti: in Trentino-Alto Adige da una parte, in Friuli Venezia Giulia dall'altra. Tutto questo ha permesso di rimanere qui, creando lavoro ed ecosistemi economici vitali per il territorio.

Tutto bene, dunque? Non proprio. «Il Pil provinciale - continua il professor Cason - è di 5,7 miliardi l'anno contro i 15 dell'Alto Adige. Questo perché la crisi ha colpito duramente e, se fino al 2005 la crescita del Pil andava di pari passo con quella delle province autonome, negli ultimi dieci anni il reddito pro capite è sceso di 7 mila euro e si sono perse 1.200 aziende su 13 mila. Dal 2004 è ripresa l'emigrazione, ma questa volta di giovani laureati o diplomati: la struttura produttiva dà lavoro, ma non si trovano i profili qualificati. Nel turismo sono andate perse nell'ultimo decennio 2 milioni di presenze; la concorrenza è formidabile». Il gap con le regioni confinanti è palese nelle infrastrutture, nei contributi pubblici, nella possibilità di spesa.

«La provincia è schiacciata - sottolinea Barbini -. Si vive bene,

ma le infrastrutture sono carenti, le valli non sono collegate. Ciò che è stato fatto in passato non basta più. Abbiamo fatto il Digital innovation hub, ma poi manca la banda larga. Confidiamo nel rilancio con i Mondiali di sci di Cortina nel 2021, ma su una necessità di 400 milioni di investimenti, ne sono stati stanziati solo 160».

«Quello che è stato raggiunto in questo territorio è stato fatto senza adeguate politiche regionali per la montagna», conclude il sindaco Massaro. Del resto, la spesa corrente per abitante in Veneto è di 288 euro a persona contro i 2.100 del Trentino-Alto Adige; gli investimenti sono 135 euro per abitante contro i 2.600 delle due province autonome. Belluno si amministra con 40 milioni di euro; erano 80 prima del 2013, poi 20 milioni di contributi statali sono venuti a mancare e altri 20 milioni sono andati ad alimentare il fondo di solidarietà nazionale.

Come dar torto a Sappada, che ha ottenuto la scorsa settimana il passaggio dalla provincia di Belluno al Friuli-Venezia Giulia?

I primati sulle Dolomiti

Il numero più basso di rapine e il minor tasso di litigiosità nei tribunali
Seconda per incidenza di protesti, quarta per acquisizioni di cittadinanza

I RISULTATI IN SINTESI

Ricchezza e consumi

■ 14° posto per Pil pro capite; 46° per importo medio pensioni; 47° per depositi bancari pro capite; 32° per canoni medi di locazione; 40° per spesa famiglie per beni durevoli; 2° per protesti pro capite; 31° per acquisti online

Lavoro e innovazione

■ 105° posto per numero imprese registrate; 3° per tasso di occupazione; 13° per tasso di disoccupazione giovanile; 93° per impieghi su depositi; 5° per quota di export sul Pil; 64° per start up innovative; 33° per gap retributivo

Ambiente e servizi

■ 6° posto nell'Indice Legambiente; 44° per emigrazione ospedaliera; 81° per spesa sociale; 5° posto per sportelli+Pos+Atm attivi; 67° per spesa pro capite in farmaci; 7° posto per consumo di suolo; 88° per diffusione banda larga

Demografia e società

■ 8° posto per densità demografica; 90° per tasso di natalità; 90° per indice di vecchiaia; 54° per saldo migratorio interno; 16° per laureati /1000 residenti; 4° per acquisizione cittadinanza; 47° per numero medio di anni di studio degli over 25

Giustizia e sicurezza

■ 1° posto per numero di rapine; 97° posto per truffe; 17° per scippi; 27° per furti in abitazione; 2° per furti di auto; 70° per % cause più lunghe di tre anni; 1° posto per Indice di litigiosità

Cultura e tempo libero

■ 71° posto per numero librerie; 97° per sale cinematografiche; 28° per bar/ristoranti; 71° per numero di spettacoli; 39° per Indice di sportività; 22° per spesa pro capite dei turisti stranieri; 60° per Onlus iscritte all'Agenzia delle Entrate

I PUNTI DEBOLI

La crisi ha comunque lasciato il segno tra aziende chiuse e pil pro capite ridotto. È ripresa l'emigrazione soprattutto dei giovani



Peso: 1-2%, 13-46%

HANNO DETTO



Jacopo Massaro
Sindaco di Belluno

«Progetti per migliorare il tessuto sociale e riattivare il ciclo economico anche con investimenti privati»



Luca Barbini
Confindustria Belluno Dolomiti

«Qui si lasciano le auto ancora aperte e si vive bene. Ma i collegamenti con le valli sono inadeguati»



MARKA

Tranquillità. Il lago di Misurina, il più grande del Cadore, nella frazione di Auronzo, in provincia di Belluno



Peso: 1-2%,13-46%

Tra degrado e riscatto

Degrado e bellezza sono le due facce della medaglia con la quale si confronta oggi la provincia di Caserta. Da una parte, l'eredità dello scempio nella Terra dei fuochi e nelle aree sotto scacco criminale. Dall'altra, i segni di rinascita, dalla Reggia allo Stato e alle forze dell'economia.

Roberto Galullo ► pagina 13



La provincia del Sud. Dalla Terra dei Fuochi alla Reggia, dalle emergenze sociali ai progetti di rinascita

Qui Caserta, tra degrado e riscatto

di **Roberto Galullo**

Chissà se Gigi D'Alessio avrebbe mai immaginato di tenere insieme sul palco, un giorno, miseria e nobiltà di una provincia baciata da arte, cultura e bellezza e, spesso, sfregiata dalle brutture umane. Il 6 settembre 2015 il cantautore napoletano stregò 200mila spettatori accorsi davanti alla Reggia di Caserta, la residenza sede dei Borbone delle Due Sicilie, che, dopo anni di abbandono, sta tornando a nuova vita e si presenta al mondo intero come il segno tangibile di una rinascita possibile.

Il suo concerto, gratuito, servì per sensibilizzare la popolazione di tutta Italia sulla devastazione ambientale e sanitaria che la provincia di Caserta meridionale condivide con quella di Napoli. Tutto è concentrato in quella Terra dei fuochi a cavallo tra i due territori. Sono 1.076 kmq nei quali risiedono 2,5 milioni persone, che prima ha fatto i conti con l'interramento abusivo di rifiuti tossici e speciali provenienti da ogni parte d'Italia e poi è stata (ed è) alle prese con continui roghi e incendi che

hanno un effetto letale per la salute dei residenti. A gestire e consentire (ora come allora) traffici e fuochi è il clan dei casalesi, che in questa provincia vanta criminali di razza tanto pura quanto disinteressata alla sorte dei propri conterranei.

Arte, cultura e bellezza

Bellezza e degrado sono i due volti di una medaglia che, come testimonia l'indagine sulla qualità della vita del Sole 24 Ore del Lunedì, viene girata e rigirata tra le dita di quasi un milione di casertani che, però, hanno voglia di voltare pagina.

La provincia - a dispetto della classifica che fotografa numeri, fatti e dati che la collocano in fondo - ha dimostrato che, pur tra mille difficoltà, rinascere quando si tocca il fondo è possibile. Il 18 agosto 2015 il ministro dei Beni culturali, Dario Franceschini, nominò il bolognese Mauro Felicori direttore della Reggia, dandogli piena responsabilità finanziaria e contabile. Da allora, tra una rivolta sindacale e un'incomprensione, uno sgombero di famiglie abusive e un'azione di marketing, un taglio in bilancio e un cantiere aperto, Felicori sta dimostrand

do che il lavoro paga. L'ultima carta che ha giocato il 14 novembre è il marchio «Reggia di Caserta», che si sposa con il brand turistico «Caserta Welcome» presentato il 23 giugno da Confindustria Caserta.

Il 2016 si è chiuso con 670mila visitatori (+30% sul 2015), con incassi per quattro milioni, contro i 2,5 dell'anno precedente. Una crescita che può diventare strutturale, visto che i 141.763 visitatori di aprile hanno fatto registrare il record di presenze in periodo pasquale dal lontano 2002. Certo, a cadere nei vizi che affossano il Sud ci vuole un attimo: non più tardi di due mesi fa alcuni sindacalisti hanno protestato contro le domeniche gratis che avrebbero "stresato" la Reggia.



Peso: 1-2%, 13-24%

Il dramma Terra dei fuochi

Chissà quanti, in provincia di Caserta, si accontenterebbero di vivere solo sotto stress nervoso anziché avere a che fare con patologie che nascono dalla continua emergenza ambientale e sanitaria. Sulla Terra dei fuochi la commissione Igiene e sanità del Senato l'11 novembre, dopo tre anni di lavori, ha presentato la relazione finale dell'indagine conoscitiva sull'inquinamento ambientale e gli effetti sull'incidenza dei tumori e delle malformazioni fetoneonatali. I risultati sono scioccanti. Nel quadrilatero tra il litorale domitico, l'agro aversano-atellano, l'agro acerrano-nolano-vesuviano e la città di Napoli «l'aumento della mortalità complessiva per cause riconducibili a tumori è nettamente più elevato rispetto a tutte le altre regioni del Mezzogiorno». Non sono chiacchiere, ma «l'evidenza scientifica dei riscontri ottenuti che conferma un trend allarmante».

Tornano le multinazionali

Lavoro e occupazione restano il primo dei problemi - la disoccupazione è altissima e il Pil procapite è tra i più bassi in Italia -

ma il segno del riscatto non manca. A evidenziarli al Sole 24 Ore del Lunedì è Luigi Traettino, presidente di Confindustria Caserta. «È evidente che nella dinamica lavoro e innovazione c'è un minimo progresso - spiega leggendo le statistiche del settore -, così come è evidente che gli imprenditori devono fare da soli. Il rapporto impieghi/depositi è drammatico e così Confindustria Caserta, insieme ai sindacati, dopo oltre quattro anni di impegno, ha raggiunto un accordo in base al quale ci aiutassimo per mettere un milione di euro da dare ai Confidi e consentire la copertura dei rischi». Come a dire che, in assenza della sensibilità del mondo del credito, meglio fare da soli e dare un esempio che è anche uno schiaffo morale.

Traettino evidenzia anche un altro aspetto: «Il tasso di disoccupazione giovanile scende e anche questo è un segnale da cogliere, che fa il paio con un altro segno di rinascita, vale a dire che i grandi gruppi multinazionali, in particolare indiani, sono tornati a investire in modo significativo nel nostro territorio, a partire dai settori ferroviario e alimentare». Solchi di rinascita

che vanno percorsi anche perché, conclude Traettino, «abbiamo recuperato la presenza dello Stato. Quello che manca ancora è che tutti gli attori acquisiscano piena consapevolezza e che ci si raffronti con i veri problemi, a partire da infrastrutture e credito».

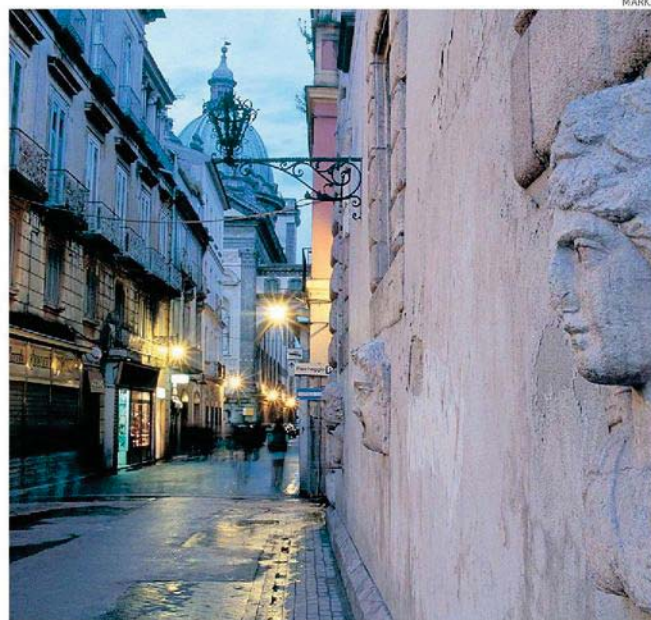
L'impegno sociale

I casertani provano a coniugare la parola "svago" con l'impegno sociale. A Casal di Principe le tracce del riscatto diventano più evidenti. Proprio laddove, il 19 marzo 1994, don Giuseppe Diana fu ucciso dalla camorra nella sua chiesa, mentre si accingeva a celebrare messa. È diventato l'emblema della vita, della fede, del culto violati nella loro sacralità. Uno dei suoi testamenti spirituali è il documento contro la camorra imprenditrice «Per amore del mio popolo», scritto nel 1991 con i sacerdoti della forania di Casal di Principe, nel quale incitava i concittadini a non tacere, a dire basta alla violenza mafiosa e a pretendere il cambiamento. Da anni il testimone è passato a diverse associazioni, centri e comitati, che danno dignità, valore e concretezza a quel messaggio.

Il Comitato don Pepe Diana, costituito dal 25 aprile 2006, tra i soci fondatori vanta anche l'Agesci. Don Diana era capo scout. L'ultimo gesto d'amore per la propria terra è il protocollo siglato il 25 maggio di quest'anno con la Casa circondariale di Santa Maria Capua Vetere. Lo scopo è quello di promuovere iniziative culturali, educative e ricreative e favorire percorsi di economia sociale per agevolare il reinserimento nella società delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà.

ROD **GUARDIE O LADRI**

robertogalullo.blog.ilsole24ore.com



Arte e bellezza. Capua, in provincia di Caserta, cittadina ricca di storia



Peso: 1-2%, 13-24%



Le graduatorie. Le performance delle 110 province in tutte le categorie oggetto dell'indagine ▶ pagine 15-21

Qualità della vita

1 | RICCHEZZA E CONSUMI

Pil e risparmi premiano Milano

A Prato la maggior spesa media in beni durevoli - A Caltanissetta gli affitti più bassi



SONDRIO

Con oltre 63 ordini all'anno per cento abitanti la provincia lombarda è al primo posto nella classifica degli acquisti online



CROTONE

Con 5.136 euro è maglia nera nella graduatoria dei depositi bancari pro capite: Milano è in testa



Peso: 1-1%,15-91%



LE GRADUATORIE DELLA PRIMA TAPPA

Nelle tabelle l'ordine in classifica delle province e pari punti è legato ai decimali contenuti nei valori dei punteggi

PIL PRO CAPITE

Table with 4 columns: Pos., Provincia, Valore Punteggio, Miliaia di euro valori correnti

IMPORTO PENSIONI

Table with 4 columns: Pos., Provincia, Valore Punteggio, Media mensile (in euro)

DEPOSITI BANCARI

Table with 4 columns: Pos., Provincia, Valore Punteggio, Pro capite (in euro)

CANONI DI LOCAZIONE

Table with 4 columns: Pos., Provincia, Valore Punteggio, Media mensile (in euro)

BENI DUREVOLI

Table with 4 columns: Pos., Provincia, Valore Punteggio, Spesa media delle famiglie (in euro)

PROTESTI PRO CAPITE

Table with 4 columns: Pos., Provincia, Valore Punteggio, Media in euro (aprile 2016-marzo 2017)

E-COMMERCE, GLI ACQUISTI ONLINE

Table with 4 columns: Pos., Provincia, Valore Punteggio, Ordini al netto per cento abitanti

Fonte: Promotiva

Fonte: Ispis

Fonte: elaborazione sudati An/Stat

Fonte: Scenari Immobiliari

Fonte: Osservatorio Fideuronic

Fonte: elaborazione sudati Infocamer/Stat

Fonte: Osservatorio Alkemy





Qualità della vita

2 | LAVORO E INNOVAZIONE

Trieste è la regina delle start-up

Ad Arezzo la quota più alta di export sul Pil - Olbia prima per impieghi su depositi



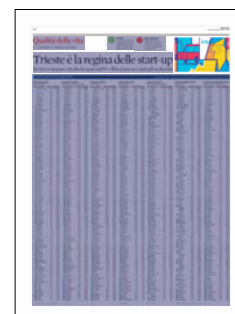
BOLZANO

La provincia altoatesina è la capitale del lavoro con i migliori tassi di occupazione (72,7%) e disoccupazione giovanile (7,4%)



MEDIO CAMPIDANO

Nella provincia sarda si registra la minor quota in assoluto, pari allo zero per cento, di esportazioni in rapporto al Pil



Peso: 88%



LE GRADUATORIE DELLA SECONDA TAPPA

Nelle tabelle l'ordine in classifica delle province e pari punti è legato ai decimali contenuti nei valori dei punteggi

IMPRESE REGISTRATE

Ogni 100 abitanti

Table with 4 columns: Pos., Provincia, Valore, Punteggio. Lists 100 provinces with their respective values and scores.

TASSO DI OCCUPAZIONE

Totale 15-64 anni (In percentuale)

Table with 4 columns: Pos., Provincia, Valore, Punteggio. Lists 100 provinces with their respective values and scores.

IMPIEGHI SU DEPOSITI

In percentuale

Table with 4 columns: Pos., Provincia, Valore, Punteggio. Lists 100 provinces with their respective values and scores.

QUOTA EXPORT SUL PIL

In percentuale

Table with 4 columns: Pos., Provincia, Valore, Punteggio. Lists 100 provinces with their respective values and scores.

STARTUP INNOVATIVE

Per 1.000 società di capitale

Table with 4 columns: Pos., Provincia, Valore, Punteggio. Lists 100 provinces with their respective values and scores.

GAP RETRIBUTIVO DI GENERE

In percentuale

Table with 4 columns: Pos., Provincia, Valore, Punteggio. Lists 100 provinces with their respective values and scores.

TASSO DI DISOCCUPAZIONE GIOVANI

Fascia 15-29 anni (In percentuale)

Table with 4 columns: Pos., Provincia, Valore, Punteggio. Lists 100 provinces with their respective values and scores.

Fonte: Istat, Tagliarone su dati Irbancome

Fonte: Istat

Fonte: Abi

Fonte: Promisera

Fonte: Irbancome

Fonte: Istat, Osservatorio Consulenti del Lavoro

Fonte: Istat





Qualità della vita

3 | AMBIENTE E SERVIZI

Sud alla ribalta nella banda larga

A Bergamo la minore emigrazione ospedaliera - A Monza il maggior consumo di suolo



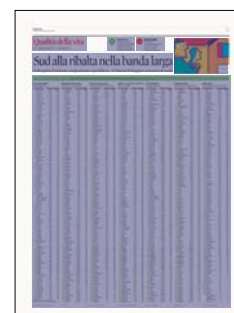
REGGIO EMILIA

In questa provincia si registra la minor spesa pro capite in farmaci: 345 euro. Al 110° posto c'è Ancona con 530 euro



REGGIO CALABRIA

È la provincia con la minor spesa sociale pro capite dei Comuni per minori, disabili e anziani: solo 4,6 euro



Peso: 92%

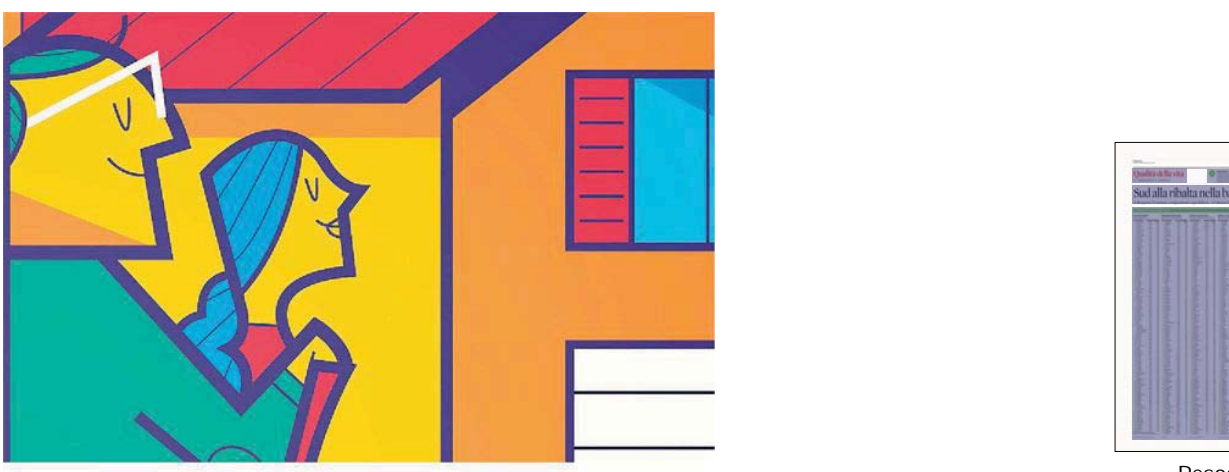


LE GRADUATORIE DELLA TERZA APPA

Nelle tabelle l'ordine in classifica delle province è legato ai decimali contenuti nei punteggi

Table with 12 columns: ECOSISTEMA URBANO, EMIGRAZIONE OSPEDALIERA, SPESA SOCIALE PROCAPITE, SPORTELLI + POS ATTIVI + ATM ATTIVI, SPESA IN FARMACI, CONSUMO DI SUOLO, and BANDA LARGA. Each column contains a list of provinces with their respective scores.

Fonte: Legambiente e Ambiente Italia; Fonte: Istat; Fonte: Istituto Tagliacarne; Fonte: elaborazione su dati Abil/Stat; Fonte: Quantiles/MS; Fonte: Ispira; Fonte: Istituto Tagliacarne





Qualità della vita

4 | DEMOGRAFIA E SOCIETÀ

Campobasso al top per laureati

Bologna in testa per saldo migratorio - A Napoli c'è l'indice di vecchiaia più basso



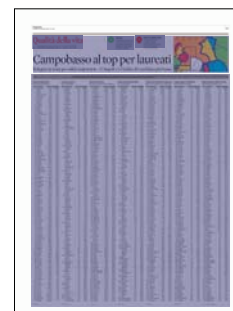
TREVISO

In questa provincia c'è il valore più alto di acquisizioni della cittadinanza italiana: 8,7 ogni cento stranieri residenti



BARLETTA-ANDRIA-TRANI

Con appena 8,9 anni, in media, di studio della popolazione over 25 la provincia pugliese occupa l'ultimo posto



Peso: 92%



LE GRADUATORIE DELLA QUARTA TAPPA

Nelle tabelle l'ordine in classifica delle province a pari punti è legato ai decimali contenuti nei valori dei punteggi

Table with 12 columns: DENSITA' DEMOGRAFICA, TASSO DI NATALITA', INDICE DI VECCHIAIA, SALDO MIGRATORIO INTERNO, LAUREATI PER PROVINCIA DI RESIDENZA, ACQUISIZIONE CITTADINANZA, NUMERO MEDIO DI ANNI DI STUDIO. Each column contains a list of provinces and their corresponding values.

Fonte: Istat





Qualità della vita

5 | GIUSTIZIA E SICUREZZA

Aosta e Verbania, processi sprint

Belluno «limita» rapine e tasso di litigiosità - A Oristano pochi furti nelle case



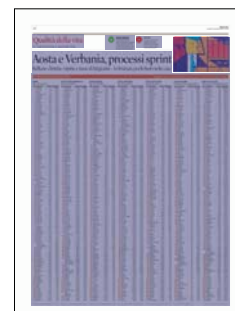
MONZA E BRIANZA

In questa provincia della Lombardia si registra il tasso più basso di frodi e truffe informatiche: solo 82 ogni 100mila abitanti



MESSINA

È l'area con il record negativo di cause pendenti più lunghe: il 50% infatti supera il tetto dei tre anni



Peso: 92%

LE GRADUATORIE DELLA QUINTA TAPPA

Nelle tabelle l'ordine in classifica delle province a pari punti è legato ai decimali contenuti nei valori dei punteggi

RAPINE

Ogni 100mila abitanti

TRUFFE E FRODI INFORMATICHE

Ogni 100mila abitanti

SCIPPI E BORSEGGI

Ogni 100mila abitanti

FURTI IN ABITAZIONE

Ogni 100mila abitanti

FURTI DI AUTOVEICOLI

Ogni 100mila abitanti

CAUSE OVER 3 ANNI

Quota percentuale su totale pendenti

INDICE DI LITIGIOSITÀ

Nuove cause nel 2016/100mila abitanti

Table with 24 columns: Pos., Provincia, Valore Punteggio. Rows list various Italian provinces and their corresponding scores across all seven categories.

Fonte: elab. su dati ministero dell'Interno e Istat

Fonte: elab. su dati ministero dell'Interno e Istat

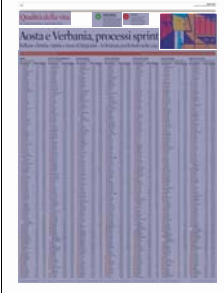
Fonte: elab. su dati ministero dell'Interno e Istat

Fonte: elab. su dati ministero dell'Interno e Istat

Fonte: elab. su dati ministero dell'Interno e Istat

Fonte: dati ministero della Giustizia

Fonte: elab. su dati ministero Giustizia e Istat





Qualità della vita

6 | CULTURA E TEMPO LIBERO

A Gorizia il record di spettacoli

Massa-Carrara svetta con le librerie e Roma con la quota più alta di Onlus



ASCOLIPICENO

È in testa nella classifica delle sale cinematografiche: si contano più di 3mila posti a sedere ogni 100mila abitanti



PALERMO

Con appena 350 bar e ristoranti ogni 100mila abitanti è la provincia meno attrezzata: a Olbia-Tempio sono più di 1.140



Peso: 91%



COMUNE DI BOLOGNA

Sezione: NORMATIVE PER GLI ENTI LOCALI

LE TABELLE

Edizione del: 27/11/17

Estretto da pag.: 21

Foglio: 3/3

LE GRADUATORIE DELLA SESTA TAPPA

Nelle tabelle l'ordine in classifica delle province a pari punti è legato ai decimali contenuti nei valori dei punteggi

LIBRI			SALE CINEMATOGRAFICHE			RISTORANTI E BAR			NUMERO DI SPETTACOLI			INDICE DI SPORTIVITÀ			SPESA VIAGGIATORI STRANIERI			ONLUS ISCRITTE ALL'ANAGRAFE					
Ogni 100mila abitanti			Ogni 100mila abitanti			Ogni 100mila abitanti			Ogni 100mila abitanti			Anno 2017			Media pro-capite per provincia (in euro)			Ogni 100mila abitanti					
Pos.	Provincia	Valore Punteggio	Pos.	Provincia	Valore Punteggio	Pos.	Provincia	Valore Punteggio	Pos.	Provincia	Valore Punteggio	Pos.	Provincia	Valore Punteggio	Pos.	Provincia	Valore Punteggio	Pos.	Provincia	Valore Punteggio	Pos.	Provincia	Valore Punteggio
1	Macsa	178	100020	1	Ascoli P.	3.116	100089	1	Objia-Tempio	1144	110001	1	Trieste	841	100000	1	Venezia	5496	7	Roma	5617	100010	
2	Rimini	171	7671	2	Livorno	2.711	8695	2	Savona	1034	8949	2	Trento	823	9778	2	Fiereze	2857	7731	2	L'Aquila	669	8344
3	Siena	127	7116	3	Siena	2.571	8245	3	Aosta	885	9740	3	Aosta	729	8669	3	Imperia	2.784	7532	3	Finanze	660	8237
4	Perugia	120	6716	4	Placenza	2.500	8016	4	Imperia	804	7854	4	Fermo	1301	8973	4	Genova	7021	8341	4	Aosta	2624	7099
5	Savona	115	6453	5	Pescara	2.491	7965	5	Grosseto	809	7074	5	Ascoli P.	1209	8962	5	Macerata	644	7651	5	Bolzano	1.897	934
6	Roma	108	6076	6	Forlì	2.472	7934	6	Rimini	725	9729	6	Pescara	1285	8864	6	Lecco	640	7613	6	Como	1.776	4805
7	Pisa	107	5991	7	Verbo C.O.	2.259	7227	7	Verbo C.O.	754	6994	7	Livorno	1139	8264	7	Fiereze	614	7298	7	Friereze	1.730	4680
8	Reggio C.	106	5942	8	La Spezia	2.252	7222	8	Livorno	751	6668	8	Terni	1157	7979	8	Padova	6054	7193	8	Verona	1.564	4253
9	Cagliari	105	5914	9	Biella	2.176	6970	9	Massa	745	6516	9	Fiereze	1145	7894	9	Bologna	6017	7149	9	Genova	1.503	4067
10	La Spezia	104	5853	10	Alessandria	2.116	6780	10	L'Aquila	733	6414	10	Roma	1104	7912	10	Treviso	9059	7080	10	Siena	1.449	3921
11	Taranto	103	5800	11	Macerata	2.079	6650	11	La Spezia	731	6389	11	Grosseto	1093	7837	11	Bolzano	8929	7044	11	La Spezia	1.422	3849
12	Carb. I.	103	5780	12	Nuoro	2.024	6490	12	Nuoro	713	6235	12	Siena	1050	7817	12	Modena	5817	6911	12	Rimini	1.374	3719
13	Ancona	99	5568	13	Prato	2.007	6436	13	Lucca	707	6180	13	Lucca	1062	7324	13	Brescia	5768	6853	13	Verbo C.O.	1.246	3643
14	Modena	98	5514	14	Bologna	2.005	6431	14	Sassari	703	6143	14	Prato	1056	7282	14	Udine	5652	6715	14	Roma	1.287	2483
15	Vercelli	98	5492	15	Ravenna	2.005	6431	15	Ogliastra	687	6044	15	Udine	1046	7216	15	Ascoli P.	5607	6662	15	Trento	1.236	3345
16	Imperia	98	5483	16	Fiereze	1.993	6391	16	Genova	681	5927	16	Ravenna	1038	7152	16	Parma	5893	6645	16	Savona	1.134	3079
17	Nuoro	96	5397	17	Ferrara	1.984	6356	17	Teramo	661	5780	17	Milano	959	6899	17	Rimini	5879	6628	17	Milano	1.099	2994
18	Lucca	95	5328	18	Lucca	1.916	6126	18	Salerno	641	5776	18	Ferrara	98	6817	18	Verbo C.O.	533	6572	18	Lucca	832	2254
19	Fiereze	95	5315	19	Chieti	1.909	6124	19	Ascoli P.	660	5739	19	Asola	986	6803	19	Milano	524	6563	19	Pisa	685	1853
20	Sondrio	94	5263	20	Aosta	1.875	6082	20	Udine	606	5734	20	Imperia	986	6801	20	Genova	658	6037	20	Vicenza	650	1801
21	Terni	92	5168	21	Latina	1.803	5869	21	Pescara	648	5667	21	Macerata	951	6556	21	Torino	5495	6528	21	Objia-Tempio	641	1734
22	Pesaro	91	5158	22	Fermo	1.798	5758	22	Venezia	641	5622	22	Varese	648	6542	22	Varese	5471	6500	22	Belluno	637	1769
23	Parma	91	5110	23	Imperia	1.782	5734	23	Brescia	628	5726	23	Pisa	944	6907	23	Bergamo	5412	6430	23	Modena	612	1669
24	Viterbo	91	5106	24	Benevento	1.786	5728	24	Trieste	626	5472	24	Pesaro	936	6455	24	Pistoia	5401	6417	24	Varese	584	1583
25	L'Aquila	89	5023	25	Lecco	1.762	5651	25	Placenza	626	5472	25	La Spezia	919	6336	25	Ancona	5397	6412	25	Bologna	5839	1498
26	Benevento	89	5011	26	Roma	1.751	5615	26	Roma	625	5465	26	Savona	913	6298	26	Pordenone	5285	6379	26	Brescia	5496	1487
27	Compasso	89	5000	27	Monza B.	1.721	5522	27	Siena	626	5410	27	Siena	911	6283	27	Genova	522	6204	27	Livorno	536	1451
28	Latina	89	4983	28	Arezzo	1.714	5498	28	Belluno	622	5419	28	Perugia	910	6127	28	La Spezia	6157	6278	28	Grosseto	4842	1310
29	Torino	89	4981	29	Rimini	1.708	5479	29	Sondrio	618	5403	29	Teramo	885	6106	29	Placenza	5159	6129	29	Cagliari	4765	1289
30	Catanzaro	88	4980	30	Teramo	1.686	5407	30	Compasso	609	5324	30	Alessandria	882	6083	30	Roma	5151	6120	30	Sassari	4683	1267
31	Macerata	88	4913	31	Reggio E.	1.683	5322	31	Ferrara	601	5257	31	Arezzo	857	5907	31	Fermo	5110	6071	31	Napoli	4416	1099
32	Genova	87	4889	32	Milano	1.659	5297	32	Ferrara	601	5257	32	Arezzo	857	5907	32	Fermo	5110	6071	32	Napoli	4416	1099
33	Vibo Valentia	87	4865	33	L'Aquila	1.645	5277	33	Latina	601	5251	33	Genova	840	5792	33	Aosta	5095	6053	33	Ravenna	4062	1099
34	Potenza	86	4849	34	Oristano	1.630	5228	34	Oristano	600	5248	34	Torino	837	5772	34	Verona	5063	6015	34	Torino	4017	1087
35	Gorizia	86	4825	35	Fermo	1.626	5206	35	Pesaro	598	5232	35	Bologna	835	5761	35	Siena	5035	5983	35	Palermo	396	1072
36	Arezzo	84	4730	36	Catanzaro I.	1.619	5178	36	Reggio E.	597	5238	36	Reggio E.	828	5710	36	Lucca	5017	5961	36	Massa	3764	1088
37	Ascoli P.	81	4559	37	Genova	1.595	5129	37	Cosenza	596	5210	37	Cagliari	812	5898	37	Cagliari	5015	5958	37	Padova	3728	1008
38	Sassari	81	4552	38	Catania	1.583	5089	38	Oristano	591	5169	38	Reggio E.	788	5435	38	Pisa	5006	5947	38	Salerno	3431	928
39	Lecco	81	4552	39	Modena	1.580	4939	39	Rieti	590	5162	39	Parma	788	5435	39	Belluno	4984	5921	39	Parma	3364	910
40	Napoli	80	4537	40	Parma	1.570	4912	40	Chieti	590	5155	40	Vercelli	774	5353	40	Perugia	4773	5671	40	Udine	3223	872
41	Messa	80	4499	41	Trieste	1.490	4779	41	Ravenna	578	5051	41	Novara	762	5257	41	Ravenna	4938	5867	41	Siracusa	3178	860
42	Catania	79	4448	42	Bari	1.456	4671	42	Brescia	575	5029	42	L'Aquila	762	5252	42	Venezia	4929	5856	42	Oristano	2973	804
43	Forlì	79	4413	43	Asi	1.445	4633	43	Forlì	572	5002	43	Monza B.	751	5176	43	Pesara	4841	5751	43	Perugia	2906	786
44	Biella	78	4404	44	Torino	1.438	4607	44	Frosinone	571	4990	44	Sondrio	745	5159	44	Reggio E.	4773	5671	44	Trieste	287	729
45	Reggio C.	78	4361	45	Mantova	1.423	4561	45	Pisa	570	4987	45	Cuneo	744	5134	45	Savona	4766	5662	45	Placenza	2825	764
46	Bologna	77	4343	46	Perugia	1.396	4478	46	Bolzano	569	4975	46	Pavia	722	4980	46	Sondrio	4764	5660	46	Ancona	278	753
47	Grosseto	76	4281	47	Bari	1.391	4463	47	Verona	561	4904	47	Mantova	720	4964	47	Prato	4759	5654	47	Sondrio	2701	713
48	Pistoia	75	4234	48	Cuneo	1.349	4306	48	Pistoia	560	4898	48	Chieti	718	4951	48	Imperia	4720	5608	48	Parma	261	712
49	Padova	75	4195	49	Pisa	1.339	4295	49	Torino	548	4724	49	Bolzano	716	4936	49	Pesaro	4627	5509	49	Agriente	262	710
50	Asi	74	4147	50	Matera	1.337	4289	50	Benevento	548	4789	50	Latina	711	4906	50	Teramo	4632	5803	50	Pescara	2852	690
51	Milano	73	4119	51	Cremona	1.336	4284	51	Milano	547	4786	51	Catania	706	4871	51	Forlì	4477	5319	51	Trapani	2509	679
52	Foggia	73	4110	52	Rovigo	1.320	4271	52	Viterbo	547	4785	52	Lucca	704	4858	52	Ferrara	4434	5268	52	Asi	244	662
53	Cosenza	72	4035	53	Brescia	1.296	4196	53	Bologna	545	4759	53	Verona	699	4812	53	Belluno	4474	5125	53	Mantova	24	616
54	Ravenna	72	4018	54	Savona	1.264	4055	54	Parma	544	4761	54	Tricarico	698	4811	54	Terracina	4340	5163	54	Ferrara	2383	645
55	M.Campidano	71	4004	55	Trapani	1.255	4026	55	Vercelli	544	4754	55	Benevento	691	4766	55	Biella	4262	5064	55	Novara	2350	636
56	M.Campidano	71	3986	56	Avellino	1.249	4008	56	Macerata	540	4726	56	Asi	685	4727	56	Rieti	4262	5064	56	Cuneo	2343	634
57	Aosta	71	3984	57	Gorizia	1.242	3942	57	Vibo Valentia	538	4687	57	Vercelli	684	4711	57	Como	4208	4999	57	Bergamo	2233	631
58	Taranto	70	3947	58	Porto	1.231	3916	58	Pavia	535	4678	58	Pordenone	67	4668	58	Monza B.	4179	4965	58	Lecco	2270	614
59	Vercelli	69	3829	59	Reggio C.	1.206	3868	59	Perugia	534	4668	59	Oristano	591	4628	59							